ANNO XXVII. Martedì, 3 Marzo 1874 N. 62.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

ANNO SEMESTRE TRIMESTRE

Roma e provincie del Regno . . Lr. 32 — Lr. 17 — Lr. 9 —
Svizzera . . . . . » 40 — » 24 — » 16 —
Francia . . . . . » 80 — » 42 — » 22 —
Austria e Germania . . . . . » 80 — » 30 — » 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa . . . . . » 70 — » 37 — » 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico . . » 80 — » 43 — » 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 20 con per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 60.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rose, N. 12, piano 4°, Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, DELAMY DAVIES BY COURT, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TANDOIA, via Castelfidardo, vicolo del Fumo, N. 84 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 2 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il nuovo ministero inglese prende già i provvedimenti necessari affinchè i suoi amici politici non manchino alla prima seduta del Parlamento. Il sig. Disraeli ha inviato ai medesimi una circolare (che troviamo nei giornali inglesi) colla quale loro rammenta che il Parlamento è convocato per giovedì, 5 marzo, e che la Camera del comuni procederà immediatamente alla nomina del suo presidente.

I giornali inglesi pubblicano pure il dispaccio ufficiale del generale Wolseley, del quale il telegrafo ci ha dato il sunto. Il testo è assai più chiaro e toglie ogni dubbio intorno all'ingresso delle truppe inglesi a Coomassie. Il dispaccio è in data di Coomassie, 5 febbraio, ed eccone i brevi cenni:

L'esercito sotto gli ordini di sir Wolseley entrò a Coomassie ieri, dopo cinque giorni di gravi combattimenti. Le nostre perdite sono di circa 300 uomini tra morti e feriti. Nella brigata navale, sette ufficiali feriti, due soldati morti e 36 feriti. Si crede che il trattato di pace sarà firmato quest'oggi.

Così sono smentite tutte le notizie che andavano in giro negli scorsi giorni e delle quali s'era grandemente inquietata l'opinione pubblica in Inghilterra.

I giornali parigini del 28 hanno il seguente dispaccio da Versailles, il quale ha per iscopo di calmare le preoccupazioni relative alla questione d'Oriente:

Nei circoli politici non si considerano come molto serie le voci riferite nei giornali sul protesi progetti di cambiamenti da farsi nella carta d'Oriente per iniziativa della Russia e dell'Austria.

Il signor di Goutaut-Biron è stato ricevuto a Pietroburgo dai due imperatori, che gli hanno fatto le più cordiali accoglienze, e l'hanno assicurato dei loro sentimenti di amicizia per la Francia ed il suo governo.

Come altra volta abbiamo osservato, questa buona accoglienza fatta dai due imperatori al signor Goutaut-Biron non può essere posta in dubbio, ma nulla prova contro l'esistenza dei progetti che si attribuiscono alle potenze del Nord. Nè da Pietroburgo, nè da Vienna, nè da Berlino è ancora venuta una parola che valga a smentire le voci di trattative intorno alla questione d'Oriente.

Pare, ad ogni modo, che il governo francese, più ancora che delle questioni estere, si preoccupi delle condizioni interne del paese. L'agitazione dei bonapartisti ha avuto per effetto in primo luogo di ravvivare l'attività degli orleanisti e dei legittimisti.

Stando ai dispacci inviati da Parigi ai giornali austriaci, nuove trattative sarebbero state aperte fra i principi d'Orleans e il conte di Chambord. D'altro canto, i giornali legittimisti insistono sulla necessità di mettere fine allo stato provvisorio di cose ch'esiste in Francia. Insomma i partiti incominciano a mostrarsi stanchi della troppo lunga fiducia dei poteri conferiti per sette anni al maresciallo Mac-Mahon.

Alcuni giornali fanno pure vivo premure al governo affinchè vieti ai membri della famiglia Bonaparte il soggiorno in Francia. Il *Monde* fa gli altri assicura che il duca di Broglie abbia intenzione di ripresentare il progetto di legge del signor Dufaure, che dava al governo il diritto di allontanare dalla Francia i membri della famiglia Bonaparte che avessero tenuto una condotta ostile al governo stesso. Noi esitiamo a prestar fede a questa voci. L'allontanamento del Bonaparte non impedirebbe i progressi del partito bonapartista, anzi gli aggiungerebbe l'aureola della persecuzione.

Non si conoscono ancora i risultati definitivi dell'elezione di Valchiusa, ma i risultati parziali fanno credere probabile la vittoria del sig. Ledru-Rollin, la quale così dimostra che lo nacquano dazioni del sig. Thiers e dei moderati conservatori sono state vane presso gli elettori.

LE RIFORME DEL 1856 IN TURCHIA

L'hatti-humayjun del 1856 contenova questa dichiarazione sovrana: « Le guarentigie da noi promesse a tutti i sudditi del nostro impero nell'*hatti humayjun* di Gul-Hane ed in conformità al Tanzimat, senza distinzione di classe nè di culto, per la sicurezza delle loro persone e dei loro beni, e per la conservazione del loro onore sono oggi confermate e consolidate; ed affinchè rivevano il loro pieno effetto, saranno presi efficaci provvedimenti. » Ma le buone intenzioni del 1856 non riescirono sufficienti come non erano sufficientemente riescite quelle del 1839 e del 1844.

Il peso della dominazione sopra le popolazioni soggiogate fu meno grave, ma le sofferenze furono forse più insopportabili, perchè l'organizzazione tentata fu incerta ed incompleta, essendo priva di base. Le riforme non procederono nè dal Corano, nè dal Vangelo, nè da principii determinati di giustizia. Erano concessioni graziosamente fatte dagli antichi vincitori, e perciò non poterano formare un legame sicuro di società fra le razze dominatrici e la razza sottomessa dalla spada; la situazione di queste non poteva essere seriamente migliorata senza che fossero state regolarmente constatate; e sarebbe vimancava.

Erasi dichiarato nell'*hatti-humayjun* che « tutti gli oggetti sarebbe ammessi sulle agli impieghi pubblici nell'impero ottomano, senza distinzione di culto nè di razza; ma, salvo pochi impieghi, tutte è rimasto come prima nelle mani dei musulmani. I tribunali misti, ma la presenza di membri non musulmani il più sovente non valse che a legalizzare l'ingiustizia, perchè non hanno la forza che s'o sparrire ai nostri occhi. heri. L'eguaglianza di contribuzioni non significa una in un paese; dove manca ogni sindacato alle finanze, e diffatti le popolazioni pagano di più senza che l'impero ne sia più ricco.

Ireccando il principio che l'eguaglianza dei doveri conduce seco l'eguaglianza dei diritti, erasi proclamato che i sudditi non musulmani dovessero, come i musulmani, soddisfare agli obblighi della legge sul reclutamento. Erasi aggiunto che il surrogamento ed il riscatto sarebbero ammessi, ed era promessa una legge sul modo di ammissione e del servizio dei non musulmani nell'esercito. In realtà i sudditi non musulmani nell'impero turco non furono armati, ma pagano una contribuzione di più per la loro esonerazione forzata dal servizio militare.

È ben vero che, nel trattato di Parigi del 1856, venne stipulato all'art. 9, che qualunque le potenze contraenti riconoscenero l'alto valore della comunicazione fatta loro dal firmano sovrano (*hatti-humajjun* del 18 febbraio 1856) il quale migliorando la sorte dei sudditi dell'impero ottomano senza distinzione nè di religione, nè di razza, consacrava le generose intenzioni del sultano verso le popolazioni cristiane del suo impero, questa comunicazione non dava loro, in nessun caso, diritto d'immischiarsi collettivamente o separatamente nei rapporti del sultano coi suoi sudditi, e neanche nell'amministrazione interna del suo impero. Pure è necessità di riconoscere che l'intervento delle potenze, per mezzo de' loro rappresentanti nell'amministrazione degli affari che le riguardano è divenuta indispensabile.

L'azione della Russia in favore delle popolazioni cristiane dall'impero ottomano, non può far a meno di suscitare dello diffidenze. Lo comprendiamo. Ma sarebbe un errore grave di dire: Questo è proposto dalla Russia, dunque è cattivo e dannoso, come scrivono alcuni giornali inglesi. Non sarebbe meno falso di dire: Si faccia pure a seconda del volere della Russia, purchè ci sia facilitata la riscossa contro la Germania, come scrivono alcuni giornali francesi.

Allorquando l'imperatore Nicolò presse dal sultano delle guarentigie formali e positive per l'avvenire, che l'avrebbero reso padrone moralmente dapprima e poi materialmente di tutta la Turchia, fu necessità di europeo equilibrio ed alle altamente politico il regarli il cammino verso Costantinopoli. E perciò la cooperazione dell'Italia per mezzo del Piemonte alla guerra di Crimea, alle grandi potenze occidentali fu opportuna e gloriosa.

Se adesso si tratta di provvedere ai cicchè i miglioramenti promessi nell'editto di pace non siano nè illusori, nè sterili, sarebbe forse conveniente o giusto di ostaggiare *a priori* tale scopo?

Nella realtà, la questione della Bulgaria, sollevata dalla Russia, deve essere considerata sotto lo stesso aspetto del quale fu esaminata la questione di Grecia, anch'essa promossa, or fanno cinquanta anni, dalla Russia. Le grandi potenze non hanno osteggiato a qualunque costo la causa greca, perchè protetta dalla Russia, ma hanno imposto la Russia di farne un monopolio a suo profitto, o contribuirono, esse medesime, all'emancipazione della Grecia.

Uguale politica hanno seguita nella questione dei Principati rumeni e della Serbia che li la Russia, per la prima, prese la difesa: perchè si iniziereb bero ora un'altra politica a proposito della Bulgaria? Sarebbe cosa indecorosa il disconoscere il principio nazionale nel momento per pura della Russia. Per tacitare il pericolo che le nazioni risorte stano assorbite da un vicino prepotente, la prudenza consiglia di renderle quanto più forti sia possibile.

PROVVEDIMENTI ECCLESIASTICI
IN GERMANIA.

Ecco il testo del progetto di legge presentato al Consiglio federale dal principe di Bismarck relativamente alla destituzione degli ecclesiastici:

Art. 1. Gli ecclesiastici i quali vanero destituiti dal loro ufficio per sentenza di un tribunale possono essere dichiarati privi dei diritti di cittadinanza dello Stato con provvedimento contrario; sino alla decisione la polizia del paese può vietare loro il soggiorno in determinate località o distretti.

Art. 2. Questa disposizione è applicabile a quelle persone che vanero condannate per fatti di effetto ed esercizio di attribuzioni illegali. La polizia locale è autorizzata ad intersare o ad espellere i ministri della Chiesa secondo, dal giorno in cui venne intiata l'inchiesta del tribunale sino al suo termine.

Art. 3. Gli ecclesiastici che sono dichiarati, secondo questa legge, privi della cittadinanza dello Stato, non possono ottenere in nessuno Stato federale senza il permesso del Consiglio federale. È pure vietato loro il soggiorno in un altro Stato federale, se è vietato loro il soggiorno in patria.

I BENI DELLE OPERE PIE

La Congregazione di Carità di Milano ha indirizzata la seguente circolare a tutte le Amministrazioni di Carità del Regno. È certamente importante che l'opinione pubblica si occupi della sua Relazione sul progetto di legge relativo alla circolazione cartacea abbia accennato alla proposta di vendere i beni immobili delle Opere pie. Noi crediamo che una proposta siffatta non verrà mai davanti al Parlamento, ma se, per caso che non crediamo impossibile, qualcuno la presentasse, ci sentremmo in dovere di appoggiare con tutte le nostre forze le savie considerazioni della Congregazione di Carità di Milano.

Ecco ora sone'altro la circolare:

Congregazione di Carità di Milano.

14 febbraio 1874.

- Osservvole Rappresentanza,

La Relazione alla Camera dei deputati della *Commissione mista circolazione cartacea durante il corso forzoso* contiene una grave proposta, che seriamente interessa la coscienza degli istituti di beneficenza del regno, quale è quella della conversione in rendita pubblica dei beni immobili delle Opere pie, alla scopo di costituire un fondo per l'ammortamento della carta inconvertibile, emessa per conto dello Stato.

A conseguirare il pericolo che l'anzidetta proposta possa trovare favorevole accoglienza dalla rappresentanza nazionale, la Congregazione sottoscritta crede che la Amministrazioni alle quali sono affidati la tutela ed il governo degli istituti di beneficenza, debbano attivamente adoperarsi acciò l'opinione pubblica, che certamente vi è avversa, si manifesti in tutti i modi consentiti per contro la vaghezgiata conversione.

A tale intento, e per la parte che direttamente ne spettare a chi della pubblica fiducia venne chiamato ad essere geloso e vigile custode del patrimonio dei poveri, crediamo debba convenientemente che la vare rappresentanze delle Opere pie del regno, e associata fra loro e separatamente, avvano a presentare ai due rami del Parlamento opportune memoriale, nel quale, allappoggio dei dati statistici che elaborare per sfermare, prontissimi ad unirsi per rispondere negativamente? Le più autorevoli provincie hanno risposto possibilissimo, quasi uno, sologlimento del Consiglio; così che, secondo abbiamo, non è ontrario al giudizio che delle provincie possibilissimo si formato l'autorità politica. In tal senso pone fin d'ora assicurare che le varie fratanze liberali le nostre rappresentative a disposte a stringere un accordo.

S. M. è partita per Roma questa mattina. Si dice che nel ponteriore mese il principe Umberto e la principessa Margherita verranno a passare qualche tempo fra noi.

All'angolo della via Cordonata, ieri una donna lontava di gettare un bimbo di due mesi in un pozzo nero. Le buone madri non si spaventino: non ne gettano una sola certante, ma un'infinito prima della ragione. Il commissario abbassa persone rischiose a strapparle dalla barbara morte. Questa mattina si è rivista la Commissione di beneficenza napoletana, ed ha deliberate l'impianto di alcune cucine economiche, delegando per le pratiche opportune la duchessa Ravaschieri, che, unendo agli altri componenti la Commissione, si è adoperata tanto per sollevare dalla *miseria* le famiglie colle dall'epidemia.

IL SECONDO TRENO DIRETTO DI PARIGI

Il *Moniteur delle strade ferrate* del 28 febbraio dà la seguente spiegazione della stravagante ed inesplicabile direttiva di Parigi all'Italia e viceversa:

Col giorno di domani cesse il secondo treno diretto da Parigi all'Italia e viceversa, come abbiamo a suo tempo annunciato.

A tale riguardo ci consta ch'erano state presentate istanzie tendenti a che fosse istituzioni colla Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo per la continuazione del detto treno; ma esso non ebbero un esito favorevole, inquantochè il ministro delle finanze francesi non approvò la spesa a cui avrebbe dovuto sobbarcarsi quell'Amministrazione postale.

Crediamo che per conseguenza verranno respinte anche le nuove domande fatte a Modane e Torino, i quali, colla cessazione del treno francese, non hanno più ragione di esistere.

APPENDICE

ADELGISA

racconto Italiano del secolo VIII

scritto da

A. BERNA-CAVETI

CAPITOLO I.

I due baroni della montagna

Sul versante meridionale di quella catena di montagne, che staccandosi dalla propaggine alpina del Monte Tonale, si protegge alpina del semicerchio in direzione di Trento, e continuando poi verso il nonte di Monte Baldo, costeggia a lovante fin presso a Garda, il delizioso lago di questo nome, sorgevano nell'ottavo secolo due castelli appartenenti vicini, ma separati fra loro da una profonda stretta vallata, bagnata da uno di quei piccoli torrenti che hanno origine in quelle montane regioni e che vanno poi a confluire nel Sarca.

Costruite di solidissimi macigni e circondate da un doppio giro di fortissimo mura, le due rocche parevano ridere alcare qualunque aggressione di interni o di esterni nemici, e a vedere così solidamente posate sulle loro incrollabili fondamenta di granito, avrasti giurato dover quelle fortezze durare in perpetuo, quanto il monte cui si ad'ossavano. Pure adesso non ne rimanevano che ruderi, qualche smerrito viandante, giunto sul luogo già occupato da una di quelle dimore, udirebbe raccontare da taluno che quei ruderi sono gli avanzi dell'antico rocca, accoglierebbe certo la notizia con un ironico sorriso di incredulità manifesta.

Romualdo e Bertarido, due illustri duchi longobardi, erano i proprietari di quelle casisla. Figli entrambi di due Gesindi (4), favoriti di re Liutprando, erano stati fra di loro contratti una fraterna amicizia fin dall'epoca del mesoraudo assedio di Ravenna, nel quale i due giovani, non giunti ancora ai venti anni, diedero prove di grande valore e si salvarono reciprocamente la vita. Da quel momento in poi restarono essi inseparabili e costantemente, concordi sempre nelle opinioni e nei voleri, parvero intenti a far rivivere al mondo uno dei famosi esempi dell'antica amicizia.

(1) I Gasindi erano, presso i Longobardi, una casta nobile, pece dipendente dei re, e per questo di grande influenza nella nazione.

Dotati entrambi di robustezza non comune e di coraggio a tutta prova, furono sempre due valili campioni dei re Liutprando, che amò i figli quanto già avva amato i padri e li ricolmò di favori e di doni. I due nobili amici costituirono diritto l'affetto de' re coi prestargli finchè visse i loro fedeli servigi, e quando nel 744 venne a morte, inconsolabili lo piansero, decisi di adoprarsi con ogni loro potere in favore del successore Ildebrando suo nipote, già da lui associato al trono fino dall'anno 736. Ma non potè però il loro zelo impedire che Ildebrando, instinsamo principe, per il quale s'erano combattute tante battaglie, venisse ignominiosamente cacciato dal trono e fosse eletto in sua vece Rachi, duca del Friuli.

Romualdo e Bertarido, che già avevano condotta moglie, formarono allora il pensiero di abbandonare la Corte di Pavia, ritirarsi nel loro possessi, lungi da ogni pubblico incarico. Ma erano essi ancora nel più bel fiore dell'età, ed quel signore fu la brava abbandonare, e decisero rimanersi in Pavia (capitale allora del regno) e starsi pronti ad accorrere là, dove l'onore e giustizeresi della nazione avessero reclamato i loro servigi. Cinque lunghissimi anni corsero prima che ad essi fosse dato di prestar l'opera loro, chè Rachi, fino dal suo avvenimento al trono, aveva concluso col gracci di Ravenna una tregua che, stipulata per venti anni, ne durò cinque soltanto, in capo ai quali il re, mosso da ragioni che non ben si conoscono, mise in piedi un forte esercito, chiamando alle armi la gente longobarda, invase la Pentapoli (2), e inoltre nel decreto romano e strinse d'assedio Perugia.

Romualdo e Bertarido non potevano rimanere sordi all'appello guerresco e non rimanersi. Accorsi pronti vassalli ai loro castelli, si trovarono col grosso dell'esercito sotto Perugia e presero parte a tutte quelle scaramuccie che s'impegnarono per tutto il tempo assedio, senza che alcuna di queste ripottasse mai un decisivo vantaggio.

Si fu in uno di tali scontri che i due amici, spinti dal proprio valore oltre i limiti della prudenza, si trovarono inavvedutamente lontani dal resto dell'esercito e circondati da nemici. Invano, che la breve, opposero dal numero. Inceri entrambi da gravi ferite, furono lasciati per morti sul campo. Ma morti non erano, e, raccolti nel far della sera da uno stuolo di longobardi, vennero riportati al campo reale, o di là, sotto sicura scorta, inviati a brevi tappe fino a Cortona, dove poterono esser loro soccorsi.

(2) Si chiamava *Pentapoli* il territorio ritenuto dalle cinque città di Rimini, Pesaro, Fano, Osimo e Ancona. Però non tutti gli anteri sono di accordo opinione su tale proposito.

tamente durante la cura delle gravità del canto importantissimo reclamava.

Per qualche tempo restarono in pericolo di vita; ma finalmente l'arte medica e le amorevoli cure delle consorti, accorse al capezzale degli infermi, vinsero ogni ostacolo, e furon guariti. Seppero allora che Rachi, cedendo alle pressanti sioni di papa Zaccaria, avea deposta al pie' degli altari la corona regale, e s'era reso monaco a Monte Cassino, e che Astolfo regnava in sua vece nella gente longobarda.

Un nuovo regno era incominciato: l'avvenire si dipingeva incerto allo sguardo di molti amici: le forte riportate sotto Perugia il avevano costituiti in condizioni lacerate di salute; per lo che, vinti ancora dalle preghiere delle proprie mogli, decisero di abbandonare Pavia, e ricusati gli onori e le cariche offerte loro da Astolfo la premio dei prestati servigi e della inalterabile fedeltà al quale si erano mantenuti sempre, si castelli dei quali già abbiamo tenuto parola.

Quando i due duchi (questo titolo veniva concesso ai due amici, quantunque non esercitassero l'autorità che vi dava diritto) si recarono al loro castelli, — e fu sul cadere dell'anno 749 — Bertarido era padre di due fanciulli, il maggiore dei quali aveva oltrepassati i sette anni, mentre il secondo non ancora giungeva a novemne cinque. Romualdo invece non aveva mai ottenuto figli dalla propria moglie Gertrude; ma due anni ancora non erano scorsi dall'epoca citata, che un bel giorno la consorte del nobile signore si dichiarò incinta, e d'allora dalla natura prescritto diede alla luce una vezzosa fanciullina. La sua nascita fu accolta con tanta gioia da ambedue le signorili famiglie, che non avresti saputo discernere qual delle due fosse quella, coi il cielo aveva concesso tale favore. I castelli furono illuminati per tre notti consecutive; e per giorni gli schiavi e i vassalli ebbero tregua ai loro lavori e distribuzione straordinaria di vivori e di denari. Mille voci si elevarono al cielo augurando alla neonata la più felice esistenza. Pure qual mai peso di dolore era a lei riserbato negli anni venturi!

Al fonte battesimale, la fu Romualdo abbe nome Adelgisa.

Dalla sua nascita in poi nessun anni corsero senza che avvenissero alcuno di grave importanza venisse a rompere la monotonia della tranquilla esistenza dei due duchi longobardi, ove se ne eccettuino una solenne gita a Pavia, effettuata nel 750, allo scopo di compliamentare il nuovo re Desiderio, da poco tempo succeduto ad Astolfo. Ahimè! non pensavano allora i due prodi baroni di compiire in lui l'ultimo re dei longobardi!

(*Continua*).

FUNERALI DEL CARDINALE BORROMEO A MILANO

Leggiamo nel *Corriere di Milano* del 26 febbraio:

Nonostante la pioggia continua e il pessimo stato delle strade, un gran numero di cittadini e affollata stamane, all'avviso mortuario del 26 scorso, dalla piazza Borromeo, per assistere al funerale del cardinale Vitaliano Giberto Borromeo Arese. Sulla facciata della ducale dimora, nascosta dall'antico palazzo dei Borromei, si vedevano passare molte persone, le quali, più coperte della altre, si avviavano a pigliar posto sotto i portici dei cortili, appiattando la discesa della loro carrozza. Verso mezzogiorno il profetta conte Torre, il vicario conte Bolongnoli, il conte Sigismondo Castiglione, primo presidente della Corte d'appello, il generale Petitti che ha il gran comando in Milano, il generale Thaon di Revel, comandante la divisione, le autorità militari, consolari, magistrali, nonchè di lettere, artisti....

Alle 10 e 1/4, il corteggio funebre si è posto in movimento. Lo precedeva un lungo drappello di Stelline, che alternavano con le armonie degli strumenti della banda della guardia nazionale, che le seguiva, quelle delle loro care voci argentine. Diecinnoi al carro ove si trovava il feretro, sedette nel primo di essi il parroco della parrocchia. Il carro funebre, di prima classe, durava grave, stato ad ayrirsi il passaggio frammezzo alla folla. Due grandi e magnifiche corone erano deposte sulla bara. I cordoni erano tenuti dai senatori conte Terzo, comm. Belinzaghi, comm. Sighele, ecc.

Diverse donne, in veli neri e riparate sotto gli ombrelli, seguivano il carro in mezzo al cortèo numerosissimo dell'*élite* della cittadinanza, tra cui, non occorre dirlo, grande la rappresentanza di tutti i corpi morali della città e provincia, il generale comandante la guardia nazionale, tutti i generali ed ufficiali superiori del presidio. Il collegio ilarmonico di Pavia era naturalmente anch'esso rappresentato. Il nobile seguito della famiglia più che chiudeva il cortèo, che era seguito da quattro carrozze di lutto e da una quantità lunghissima di carrozze private.

Sulla porta della basilica di S. Alessandro, dove il convoglio si è recato per l'ufficio funebre religioso, si leggeva:

ESEQUIE ALL'ANIMA
DEL CONTE
VITALIANO BORROMEO ARESE
SENATORE DEL REGNO.

Deposta la bara, la chiesa s'è empita in un momento, e per tutta la durata dell'ufficio è rimasta gremita di persone, in modo da non potervisi quasi muovere. Così nella piazza dove il popolo si accalcava in massa.

Il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro di agricoltura e commercio, quello dell'interno e quello degli esteri, giungono alla famiglia Borromeo affettuose e virili parole di condoglianza per la perdita da essa fatta.

Consimili affettuose parole di condoglianza pervennero alla famiglia Borromeo da parte di Principi di Piemonte.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

*(Corrispond. particol. dell'*OPINIONE*)*

(W) Parigi-Versailles, 28 febbraio.
— Vittor Hugo ha scritto dei magnifici versi sul funerale. Il terzo volume del suo *Narrato-rio* [illegible] non un privegio di favoriti.

« Un convoglio di fascicoli, egli dice, è come un treno che lasciar di fieri: pare che un dolce profumo emani da quelle vergini sante. » Ci sono delle osservazioni fatte sopra la natura dall'occhio sperimentato di un gran padre che le agevola a quelle dello scrittore. « Il cuscitto è più sublime che si possa odire sulla terra è la voce dall'anima umana quando canta la natura e la bellezza dell'infanzia. » Ugo ha un sentimento profondo di ciò che è l'infanzia, e conosce profondamente tutti i segreti degli esseri delle madri. Qua e là egli lascia cadere delle definizioni che talvolta sono sublimi. « I grandi dolori sono una gigantesca espressione dell'anima. »

Non vi aspettò l'interesse di questo romanzo. Esso è consacrato alla storia di un solo dell'umanità sull'uomo, della pietà sul terrore.

Il legittimista, l'inflessibile marchese di Lantenac, si sacrifica per salvare dalle fiamme i tre fascicoli adottati da un battaglione repubblicano e che egli teneva come ostaggi. Il repubblicano Gauvain, dopo questo sacrificio di Lantenac, non si sente più la forza di farlo ghigliottinare.

Prevedo grandi discussioni politiche dell'avvenire. « Gauvain, egli dice, ne stato abbagliato dai raggi di un sole celeste. Lantenac lo avrà perciò un colpo di fulgore di bontà. » Quale è il partito che sarà assaggiare questa definizione in Francia? Non è certamente quello che oggi ha il potere.

Abbiamo il dialogo che Socrate fece nella prigione. Ora Victor Hugo ci dà il dialogo del 1793, cioè della repubblica pagana ed idroscopica che egli personifica in Cimourdain: queste parole i cui fondamenti furono tolti in parte dall'abate Lamennais, colla repubblica ideale, energica ma clemente, che egli personifica in Gauvain, hanno lavorato sulla ghigliottina perchè gli uomini non capiscono ancora la clemenza; Cimourdain si uccide perchè dopo la morte di Robespierre assassino, se Gauvain rivivesse tra noi e cristiano, i suoi figli, loro non sopravviverebbero agli diversissimo parzo o si ucciderebbe.

Infine Hugo mette in bocca di Lantenac il monologo dell'antico guerriero, simile a quegli orgogliosi elogi che il salvaggio canta sepattando il suppliziato.

In questo un solo autore, ch'io sappia, ha proceduto Hugo; cioè il conte Sigismondo Krainski, più conosciuto sotto il nome di *poeta arcivescovo della Polonia*. Nella sua *Comedezia imperante*, Krainski ha messo in bocca a vecchi soldati nel descrivere gli elementi che la discolvano. Egli ha descritto nel 1793 *Intrec*; egli ha messo in rosa un marchese di Lantenac, più nero e più diabolico ancora di quello d'Hugo, ed un Cid somigliante più formidabile. Ma Krainski è rimasto assolutamente sconosciuto ad un numero molto ristretto di lettori: Hugo è stato tradotto in Europa.

D'altra parte questi tre volumi sono soltanto il prologo d'una vasta epopea di cui Victor Hugo ha il segreto della potenza, di fuoco e di mostrarci gli uomini che comprendono l'opera di Gauvain e s'innalzano a tale altezza che l'Lantenac e l'Cimmerdain possono riconoscere i loro reciproci errori e di uomini diventare collaboratori.

I discorsi che il conte Tibre fa nel suo salone, hanno un'ben maggiore di quelli che il conte Torre pronunciò alla presidenza fa affigure in tutti i comuni di Francia. Gli è che un capo di governo il quale cade conserva la sua popolarità, è sempre vicino del domani. Così il signor Thiers dice alla deputazione che gli ha offerto un *Album* da parte dei *francesi domiciliati in* America, la sua opera essere soltanto temporariamente interrotta e non doverci disperare della vittoria finale. Il pubblico comprenderà l'irritazione dello persone alle cui crocchie si fa mancare la compagna favorita. Il signor Thiers ha ragione di gridare, coll'ordine, col rispetto scrupoloso della legge, e colla pazienza, la Francia ringigerà a fondare la repubblica. Egli sola il passo d'aver già fatto prova di molta perseveranza e calma. Parve il signor Thiers sarà cattivo profeta, ma s'egli s'ingannerà, sarà pegno per i suoi avversari. Che essi si avrebbe a guadagnare il duca di Broglie in una rivisitazione imperiale? Nulla! Il duca di Broglie muove, senza volerlo, il ritorno della dinastia napoleonica.

La Commissione dei Trenta compila una legge elettorale che eliminerà chi sa quanti elettori. Ora pare che al duca di Broglie sia parso non avere la Commissione fatto abbastanza e che abbia presentato un controprogetto più restrittivo.

La questione degli scioperi poco monta non diventasse una questione di gabinetto. Il signor Pouyer-Quertier aveva sostenuto la necessità di stabilire un'imposta sui rattizzatori con una eloquenza efficace. Tuttavia il avrebbe trovato i venti milioni che l'Assemblea si affanna a cercare.

Molti deputati si recheranno come allegerati d'un peso, udendo che il sig. Pouyer-Quertier si credeva tanto sicuro del fatto suo. Ymo del resto non esiste ancora un progetto di ritirata di dietro la discussione de'le nuove imposte.

Si sa accenta che il 24 febbraio 1848 molti redattori, del *National*, per esempio, erano dolenti della loro vittoria. Essi non avevano più nessuno contro cui scrivere. Si trovano che si stava per ridere di loro, ed che solevano ridere con tanto spirito del governo.

Parimenti il signor Pouyer-Quertier era deciso a dare una battaglia per ridere, ma non era creato a sbilzare d'arcion il suo avversario. Il suo emendamento è stato abbattuto tre ministri e il signor Buffet ne avrebbe stato profondamente addolorato. Egli volle lasciare al signor Pouyer-Quertier il tempo di pensiri e non mise si voti il suo emendamento. Tutti i deputati devoti al gabinetto Broglie corrono a dire al signor Pouyer-Quertier: « Ma non ostinarvi! Se voi mantenete il vostro emendamento, esso sarà adottato, e il 25 maggio, sarà la maggioranza e il ministero se ne va. »

Ebbene, il signor Pouyer-Quertier ha acconsentito a cambiare la data del suo emendamento. Spesso un monello, quando il maestro gli domanda un quinto, risponde: « Ma avova promesso di restituire, risponde: « Ma non dovi quando. » Intorno di essere sottinesa domani all'imposta, i radicatori lo saranno nel 1871.

I raffinatori pensano molto ad essi. Il ministro sono dispensati dall'obbligo di ordinare delle nuove carte di visita col motto « Signor N..., antico ministro. » Ma mentre il bilancio ha bisogno sempre di nuovi milioni. Il signor di Largeau gli gli dice: Egli vuole che si metta un'imposta speciale integrata, applicando loro un bollo elale. « Sul valore di cinque lire per cento. Tutta la Camera ride. Infelice Largeau! Perchè non propone egli un'imposta sui versi alessandrini? Per lui sarebbe una opera servibrerò a qualche cosa. Il signor di Largeau vuole ancora che si tassino le livree dei domestici. Ma la Camera che calpestano le livree dei domestici. Ma la Camera che calpestano le livree dei domestici. I suoi progetti non sono presi in considerazione. In cambio, il signor Villain è più fortunato, quantunque il suo emendamento sia quasi identico a quello del sig. Pouyer-Quertier, che fu respinto dalla Camera.

La vendita del giornale *Il XIX Siècle* sulla pubblica via è stata proibita, perchè il suo corrispondente di Versailles aveva riprodotto le parole d'un deputato all'ponevole Bullet: « Voi siete stato d'un ministero che ha fatto la guerra giustificato poco efficiente lo spettacolo d'una seppoli sione di sedata, fatta per dar modo al partito ministeriale di odiarsi la grazia del ministero col mezzo di supplizie » pregliere.

Nessuno è stato condannato per la sua protesta d'essere il nipote di Luigi XVI e per si proverdeva e, considerando i dibattimenti, si riconosce che la sentenza fu perfettamente giusta.

La Commissione del riordinamento dell'armata territoriale, presieduta dal generale Berthaut e composta di uno per ciascuno ed ecco, secondo la *Patrie*, quali saranno le basi generali del progetto:

L'armata territoriale comprenderà: 172 reggimenti di fanteria, 18 di cavalleria, 18 d'artiglieria, 18 battaglioni del genio, 18 del treno degli equipaggi.

I reggimenti, alla loro formazione, saranno comandati: I numeri dispari da un colonnello, i numeri pari da un luogotenente colonnello.

Ogni reggimento di fanteria sarà composto di 3 battaglioni di 6 compagnie. I reggimenti di artiglieria avranno 2 squadroni.

La formazione in brigata e in divisioni sarà la stessa che per l'esercito attivo. Perciò, la divisione comprenderà 4 reggimenti di fanteria, 1 di cavalleria, 1 numero battaglione del genio, 1 treno d'equipaggi, 2 battaglie d'artiglieria e dei servizi ausiliari.

La composizione dei battaglioni non è ancora determinata.

Il signor Thiers, approfittando della circostanza della presentazione che gli fu fatta di un *Album* dei francesi residenti a Nuova-York, ha pronunciato un discorso nel quale di capello alla paziona e alla moderazione allo scopo di rendere la Repubblica conservatrice. Egli ha detto la calma di fronte alla violenza e colla prodigalità e ed esprezza la speranza « che i partiti finiranno col riconoscere la loro impotenza e col lasciare la Francia governarsi come crederà meglio. »

— La *Liberté* dice che la solennità del 40 marzo a Chiselehurst sarà preceduta da una messa detta nella chiesa ove Napoleone III è sepolto. Si andrà poi a Camden-house, ove il principe imperiale avendo allato una undre, riceverà le deputazioni dei dipartimenti. Pare che tuttavia si duca di Padova di prender la parola in loro nome. Il principe pronunzierà poi un discorso.

— Il ministero dell'interno ha mandato al *Temps* un *comunicato* per fargli sapere che la Commissione detta del *colportage* si riapresa da tre anni a quindi non è esatta una notizia che qual giornale aveva data intorno a certe rivelazioni che debbono farsi in quella Commissione in seno alla Giunta che esamina il progetto sulle libreric.

— Anche il *Journal des Débats* ha ricevuto un *comunicato* circa alla giurisprudenza in materia di trasporto di giornali.

— Un dispaccio da Roma per la via di Marsiglia, al giornale parigino, annunzia che monsa. Bataille, vescovo di Amiens, attualmente in Roma, ha consegnato al Papa 100,000 franchi pel denaro di S. Pietro.

SVIZZERA

Un dispaccio da Berna annunzia che i consi della Confederazione hanno deciso il 1.mo 1873 presentare un occedente di introiti di 2,400,000 franchi.

— *Un altro* telegramma da Berna alla *Patrie* di Ginevra annunzia che l'ab. Cellet, espulso dalla Svizzera in seguito alla ben nota pubblicazione fatta nel Bas-le-bas, sarà autorizzato a soggiornare in Ginevra dal 1 al 10 marzo per regolare i suoi affari personali allo scopo di ottenere la definitiva liberazione.

Questo favore gli venne accordato in seguito a domanda del ministro di Francia presso la Confederazione.

GERMANIA

Il principe ereditario è intervenuto alla seduta del 27 del Consiglio agricolo e venne salutato entusiasticamente. Il principe si fece presentare i delegati dell'Alsazia-Lorena.

— *Secondo la Gazzetta della Germania del Nord*, il governo ha già incominciato i lavori preparatorii per l'applicazione della legge sul matrimonio civile.

— La *Gazzetta di Colonia* annunzia che il conte Arnim, sarà nominato ambasciatore a Costantinopoli.

OLANDA

Telegrafano da Utrecht 26 al *Temps*:

Il signor Diependaal rifiutò di accettare il posto di ministro, al quale era stato eletto dal nuovo ministero cattolico, in luogo del defunto arcivescovo Loos.

SVEZIA E NORVEGIA

Il governo svedese, avendo proposto al Reichstag di aumentare gli stipendi dei pubblici impiegati, il ministro di sono divise d'opinione su questa questione, e finalmente si è deciso di nominare un Comitato tecnico. Per vincere l'opposizione della seconda Camera, la prima accettò senza avvidurre e vasti il trovata per conte richiesto, perchè l'aumento non sarà concreto dall'anno. La seconda Camera respinse la proposta, salvo per gl'impiegati delle poste, delle dogane e del telegrafo. I soli disegnati offrono il preconsentito un aumento del 30 o/o, ma pei piccoli stipendi cioè fino a 4,000 corone. Finalmente, si andò d'accordo per concedere un 20 o/o agli stipendi inferiori a 5,000 corone, ma a condizione soltanto del 1875. L'opposizione dichiarò che farebbe il possibile per respingere questi concessioni, elevando di più la sfira degli stipendi, se il governo si obbligasse a ridurre il numero degli impiegati.

DANIMARCA

Anche il Folkething danese si occupò di un progetto di legge per aumentare gli stipendi degl'impiegati, ma fini col respingerlo, per dodici voti, sul timore per fare sito d'opposizione al ministero.

STATI-UNITI

Un dispaccio da Washington al *Times*, in data del 26 febbraio, reca:

Il presidente Grant inviò un messaggio al Congresso, raccomandando che la prossima esposizione pel centenario di Washington a Filadelfia sia nazionale ed internazionale, e nominando i suoi rappresentanti legislativi per assicurare il successo dell'impresa.

« Il 4.0 del centenario venne presentato al Senato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo contiene:

1. Regio decreto 8 febbraio che riconosce allesabile il fondo denominato del comune di Rotondella in Basilicata, denominato Casale della Chiesa.

2. Disposizioni nel personale di pubblica istruzione.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del giovedì, 2 marzo.

Pres. vice-pres. SERRA

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colla solita formalità.

Pisa e Ricci Giovanni prestano giuramento.

Si procede all'appello nominale per la votazione a squittinio segreto dei progetti di legge approvati nella tornata precedente.

Eccone il risultato:

Ratificazione alla legge sull'ordinamento giudiziario:

Votanti 70 — Favorevoli 70 — Contrari 0.

Il Senato adotta.

Stipendi ed assegnamenti fissi agli ufficiali, alla truppa ed agli impiegati dipendenti dall'Amministrazione della guerra:

Votanti 70 — Favorevoli 68 — Contrari 0.

Il Senato adotta.

Estensione del limite di cinque anni al rilascio delle delegazioni la pagamento dei debiti di alcuni enti mentri verso lo Stato:

Votanti 70 — Favorevoli 69 — Contrari 7.

Il Senato adotta.

Modificazioni alla legge 23 giugno 1865 sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno:

Votanti 70 — Favorevoli 69 — Contrari 2.

Il Senato adotta.

Modificazioni alla vendita consolidata 5 0/0 dei debiti pubblici redimibili:

Votanti 70 — Favorevoli 74 — Contrari 2.

Il Senato adotta.

Si procede alla discussione della legge forestale.

Segue la discussione generale.

Finali (ministro di agricoltura e commercio) accetta, meno alcune riserve, che vengano presentate si apra sul progetto della relazione.

Digiovanni parla delle condizioni generali dell'agricoltura; vuoli sono i mali da riparare.

Non crede che l'imboschimento impedisca i danni delle inondazioni e che migliorare i fiumi; è un'illusione come un'altra. Quando cadono grandi rovesci d'acqua, si è vedute che i boschi non servono ad assorbire la quantità che si piena dopo qualche minuto prorogne il suo corso; il danno quindi non è che ritardato, ma non evitato.

Bisogna invece cercare di rendere ubertoso e fecondo il suolo; le statistiche ufficiali dimostrano pur troppo che questa terra produce *paterno* proprio la lingue quasi tutti gli anni di cereali e che l'importazione supera l'esportazione.

Le leggi attuali deve avere alcun carattere di protezionismo.

Conclude dichiarandosi contrario alla legge e crede che si dovrebbe evitare d'imporre vincoli e rivolgere tutti gli sforzi a rendere più produttivo il suolo.

Lamporlesi (relatore) difende il progetto della Commissione contro le censure degli onn. Digiovanni. Ora necessario, compiuta l'unificazione politica, unificare la varie giurisdizioni.

Cita l'opinione del sig. Marsh il quale si stupì che non si fosse ancora pensato ad unificare le discipline forestali in Italia. Senza l'unificazione non vi può essere buona amministrazione.

Loda il lavoro del governo per migliorare le condizioni agricole dei paesi, ma questi non servirebbero a nulla senza buone leggi forestali. Cita ad esempio, che gli studenti i quali escono dall'Istituto di Vallombrosa, debbono essere leggi e regolamenti che sarebbero in aperta opposizione con quelli moderni da essi appresi.

Difende la legge dalla tassa di protezione, sono provtestonisie le leggi esistenti finora.

Gli interessi dell'agricoltura, di cui si preoccupa Digiovanni, sono realmente quelli ma da tatune delle leggi forestali vigenti e non dalla legge presentata dal ministero.

Parla dell'influenza che esercita sul commercio dei legnami, la domanda e l'offerta.

Dimostra la necessità d'una legislazione sui terreni incolti; è una necessaria conseguenza della legge provinciale e comunale.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle 5 3/4.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 marzo (35ª della Sessione)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 45.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del conto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Pres. legge una Nota del ministero di grazia e giustizia, colla quale si fa sapere che l'on. Guerzoni fu nominato professore straordinario di letteratura italiana nella R. Università di Palermo e provvisoriamente gli studi per quella provincia.

E parola per la lettura di alcuni rapporti.

Pres. invita l'on. Perlesi a riferire sugli articoli che furono rinviati alla Commissione del progetto di legge relative alle modificazioni alle tasse di registro e bollo e sulle successioni e contratti vitalizi.

Perlesi (relatore) dichiara che la Commissione respinge due articoli proposti dall'on. Minervini, e d'accordo coll'on. La Cava, che avea proposto un emendamento, presenta la seguente aggiunta all'art. 49:

« Obbligo, avendo ottenuto il permesso di portare armi da fuoco per l'esclusivo difesa personale, in se valga per uso di caccia, è punito con una multa di lire *quaranta*.

« La contravvenzione alle disposizioni delle quali alle lettere *a, b, c, d, e, f, g* è punita con una multa eguale al doppio della tassa, salvo le penalità sanzionate da altre disposizioni legislative. »

Minghetti dice che accetta l'aggiunta, ma vuole che la multa fosse maggiore.

Propone perciò che la si, porti a lire cento.

Brecde appoggia la proposta di aumentare la multa.

La Cava dice che avea proposta proposto lire 100, ed ha poi adottato alla riduzione a lire 40 perchè si fosse conservare che bastava raddoppiare la tassa prescritta per la caccia.

Minghetti appoggia l'aumento proposto dal ministro, perchè le multe leggiere sono inefficaci.

Fanno brevi osservazioni del ministro delle finanze e degli on. Perioli, Pietromirro e Di Biasio la Camera approva la proposta del ministro che la multa sia portata a lire cento.

L'aggiunta della Commissione all'art. 49 è approvata coll'emendamento del ministro delle finanze.

Pres. Rimane ancora l'ordine del giorno presentato nella seduta di venerdì dell'on. Righi.

Righi svolge il suo ordine del giorno. (L'abbiamo pubblicato nel resoconto della seduta di venerdì scorso)

L'oratore ricorda alla Camera che fino dal 1868 quando si discusse la legge di registro e bollo fu detto si sia modificata, si richiamò l'attenzione del guardasigilli sull'opportunità di estendere a tutte le provincie del regno le disposizioni che il ventilazione ereditaria ch'era in vigore nelle provincie venete e di Mantova.

Accenna alla necessità che quella provincia venga tolta la ventilazione ereditaria e la pratica dimostra i danni gravissimi che ne derivano. Parla in rapporto all'assicurazione dei diritti creditorii, quindi in rapporto ai diritti feudali, rinnova la medesima proposta.

Accenna brevemente in che consista il processo di ventilazione ereditaria, come valga ad assicurare l'asse abbandonato dal defunto, e propone l'ordine del giorno che deplori che non sono in grado di provvedere all'esercizio dei loro diritti, e che sia urgente e relative leggi raggruppate, e quanto valga a mezzo dell'autorità veto intervento del giudice a togliere molti attriti fra tutti coloro che nei primi momenti aspirano ad una successione creditaria, e somni quindi la ragioni di molti litigi.

Esamina queste pratiche il giudice e mette un'attestazione o decreto aggiudicativo dell'eredità, il quale constituisce una presunzione semplicissima *juris* a favore degli eredi, nel mentre punto non impedisce che colui il quale pretende di avere un diritto particolare possa farlo valere in sede contenziosa. Questo decreto di aggiudicazione toglie le scuscite che derivi dal fatto che i creditorii in forza di quali si avvisee talvolta che varii individui si trovino in giudizio ciascuno munito di un certificato di eredità che lo afferma unico ed esclusivo erede.

Si oppone ordinariamente, che tale procedura debba essere causa di ritardo nella liberazione dell'asse ereditario, e l'esercizio libero dei diritti successorii; se per libertà del diritto successorio s'intende che l'asse ereditario possa essere sottratto dal più sicuro, dal più assodato, e dal meno onesto, in tal caso di per redimere la libertà di successione perchè la rende legittima.

Credo che difficilmente siavi una proprietà che non presenti qualche dubbio, e che vieno della presente, gli interessi ordinariamente contrari, del diritto, cioè, e dello stesso.

Chiunque poi voglia avvertire quante successioni si compiono in oggi senza che vengano pagate le tasse relative comprenderà come il processo di ventilazione non sia grandemente proficuevole alla finanza, ma che anzi giudico rilasciare il fare a norme di legislazione comune. Così gli eredi gli abbiano data la prova dell'effettivo pagamento della tassa di successione.

Vigliani (ministro di grazia e giustizia) dichiara di essere in un ordine di idee affatto opposto a quello dell'on. Righi, il quale vorrebbe far rivivere un'istituzione che vigeva in fatto di successione nelle provincie venete e di Mantova.

Il principio della ventilazione ereditaria fu però condannato quando si unificò la legislazione civile.

Lo Commissioni che esaminarono il nostro codice civile si occuparono della questione della ventilazione ereditaria nelle provincie venete, e l'onor. ministro legge un brano della relazione della Commissione che non accettò il codice nella parte che riguarda il sistema della ventilazione ereditaria è condannato.

Il ministro dice che il processo di ventilazione ereditari « non è semplice, come mostra credere l'on. Righi. Qual processo è lungo, dispendioso e incomodo, ed escluse per altri motivi. Perchè dal processo dell'eredità, predisponendo spesa enorme.

Per quanto nel vogliamo giovare allo stesso, non debbiamo per questo accordargli le diritte civile.

La finanza deve saperci adattare ai principii della legislazione civile. Non si può quindi pensare a far rivivere il processo della ventilazione ereditaria, che fu escluso perfino dalla Commissione legislativa come disposizioni transitorie nel passaggio della legislazione austriaca all'italiana.

L'on. ministro dichiara che non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Righi, che contraddirebbe ai principii di tutta la nostra legislazione civile.

Il ritirande la questione non può trovare in sua sede non si un progetto di legge che modificasse la legislazione civile, ripresentando il Codice di procedura civile. In quell'occasione l'on. Righi potrebbe riprodurre la sua proposta, ma limitandola a qualche punto nel diritto di successione, al quale forse la legislazione austriaca meglio della nostra provvedeva.

L'on. ministro prega l'on. Righi di ritirare il suo ordine del giorno.

Righi crede di somma rilevanza la questione e non può ritirare il giorno si riferiva e perciò non vuole compromettere con una votazione che non tocca il progetto di legge discusione.

Ritira per ora l'ordine del giorno presentato ste delle dichiarazioni del ministro di Grazia ed una possibile riforma nel Codice di procedura civile e delle novelità a poter allora discutere la questione con piena sull'ordine del giorno.

Pres. Il seguito per modificazioni alle tasse di Registro e bolle si terrà a scrutinio segreto in altra seduta insieme agli altri progetti di legge fuori discussi.

Ora si procede alla discussione del progetto di legge per la leva sulitare sui giovani nati nel 1854.

Mancano chiede la parole sulla discussione generale ed i tre primi articoli del progetto di legge sono approvati senza osservazione nel seguente tenore:

« Art. 1. Il contingente di 2a e autorizzato ad operare la leva militare sui giovani nati nell'anno 1854.

« Art. 2. Il contingente di prima categoria è fissato a 95,000 uomini.

« Art. 3. Gli inscritti designabili che non saranno compresi nella prima categoria il contingente di prima categoria formeranno la seconda categoria, giusta il disposto dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1871, numero 2101. »

Si passa all'art. 4 che è il seguente:

« Per la partenza, dopo l'arruolamento, dei militari di 1a e 2a categoria, è disposto nell'art. 1 della legge 24 agosto 1848, n° 747, rimanendo in facoltà del governo di determinare il tempo del loro invio sotto la armi.

Botta deplora quest'articolo perchè tende a diminuire il tempo della istruzione; voleva alcune considerazioni contro l'articolo e prega la Camera di respingerlo.

Ricotti (ministro della guerra) dice che in tutti i paesi si segue il principio da esso enunciato con questo articolo. La legge del 1869 non fece che stabilire stessamente politiche speciali dell'Italia in certo tempo, ed ora il governo devova agire con una certa libertà per seguire un metodo che è più quasi dir naturale in tutti i paesi. Del resto l'articolo in nulla muta la legislazione vigente in ciò che concerne la libertà del governo. La differenza tra la stessa e questa stessa fu applicata nel 1872 e nel 1872. La questione fu risolta nella discussione del Mancio a la diversitanze e l'interesse finanziario appoggiano la presentazione sancita dall'art. 4.

L'on. ministro risponde a qualche osservazione deKon. Botta circa all'organizzazione prussiana o dice non esser vero che l'istituzione della landwanna in necessità della forma di 3 anni.

Combinde pregando l'on. Botta a non insistere sulla sua domanda che venga respinto l'art. 4.

Farini sostiene l'art. 4 e svolge delle considerazioni intorno al tempo della ferma militare, osservando la differenza tra i sistemi vigenti in altri paesi e citando l'esperienze di istituti generali e pubblicisti italiani per dimostrare che la ferma fissa non è condizione necessaria per avere un buon esercito. Crede che la diminuzione della ferma non sia di nessun pregiudizio nello condizioni che ci sono imposte dalla situazione finanziaria.

Spiega come egli per difendere il passo in cui vuole un esercito istruito e per avere l'istruzione occorre tempo.

Bechidoni fa una proposta di soppressione dell'art. 4.

Parlando delle istituzioni prussiane dell'istituto di Vallombrosa, dell'esercito, l'oratore dice che per difendere il paese in caso di bisogno non occorrono tradizioni democratiche ma l'esercito basato sulla forza.

Corte osserva che la questione della durata della ferma potrà utilmente discutersi quando si discuterà il progetto di legge sul reclutamento.

Ricotti ripete che l'articolo in sulla muta l'attuale situazione e prega la Camera di approvarlo.

Tenani (relatore) sostiene l'art. 4 e respinge diversi parole alle obbiezioni dell'on. Botta.

Asproni dice che gli esercisi non sono stesquee i governi visti nella loro organizzazione, e che è condannata dalla forza d'uno Stato è che il popolo non sia malcontento.

Bene crede che l'art. 4 dovevasi riservare all'occasione della discussione del progetto di legge organico sul reclutamento.

L'on. ministro interpretò l'articolo in modo da non renderlo pericoloso, ma questa interpretazione non vincola i suoi successori nè la Camera.

Tenani osserva che coll'articolo non si deroga che provvisoriamente alla legge del 1872.

Dopo brevi parole degli on. Michelini e Farini, l'art. 4 è approvato.

Senza discussione si approvano gli altri quattro articoli del progetto di legge.

Pres. Si passa alla discussione del seguente progetto di legge:

« Art. 1. È autorizzata la spesa di lire 3,500,000 per l'acquisto di materiale d'artiglieria da campagna.

« Art. 2. La somma di 3,500,000 lire, di cui all'articolo precedente, sarà ripartita fra i tre esercizi 1874, 1875 e 1876 in ragione di lire 1,500,000 pel primo, di lire 1,500,000 pel secondo e di lire 500,000 pel terzo.

« Queste somme verranno aggiunte alla parte straordinaria del bilancio della guerra dei detti anni in continuazione dell'apposito capitolo 30 del bilancio del 1871 di prima previsione. »

Corbetta. La legge di maggiore spesa per armamento di artiglieria, e per armamen-

di dotazione al Ministero portano l'ora dell'orologio d'Europa, perchè si va già a 33 milioni e 200,000 lire circa.

Secondo il bilancio della guerra dichiara che questa spesa la metterà in luogo stato di quale per il patrimonio di Tani, e delle destinazioni della Spesa. Ora a ciò si opponeva due eccezioni. L'una che vi si opponeva la legge di contabilità, e vi si opponeva la ragione costituzionale, giacchè quando il Parlamento vota una spesa non vota solo la somma, ma vota il tempo entro il quale i lavori e le somme si applicano. Dovevo sentire fatti. L'altra, che siccome il posto sui bilanci 1875-1877-1876; lo prego l'onor. ministro della guerra a dichiararmi se il limite dei 20 milioni per parte straordinaria sarà o no spostato a un qualche vero se l'eredità passiva del 1874 non sarà rimandata oltre il 1876.

Ricotti (ministro) dice che nell'elenco dell'on. Cadolini, relatore del bilancio della guerra, si chiamasse esposta la ripartizione delle cifre che il ministero della guerra può spendere e le economie che si possono fare.

L'on. ministro dice che si rallentarono i lavori della Spezia, essendosi stato un anno di ritardo nell'approvazione, [per ragioni parlamentari.

La Marmora, apprezzando questa legge ed i successivi trasporti di somme che verranno proposti dal ministero, vedrà che non si esce dai limiti fissati.

Corbetta ringrazia il ministro della sua spiegazione, ma non si se saranno soddisfatti quelli che vorrebbero voler affezionate le spese militari.

Ricotti soggiunge che, se quelli non saranno contenti, egli non ne dice per questo che la forza delle cose è tale, che rende impossibili certi lavori in nome di un certo tempo. La legge della Spezia, per esempio, quattro anni di lavori, e anche se la Camera avesse dato 100 milioni, non la si potrebbe fare in un anno.

Villa Pernice dice che le spiegazioni del ministro non lo hanno completamente tranquillizzato, ed esprime che non si [ecetto il metodo di proporre delle spese rilevanti coll'idea di compensarle con economie nel bilancio di definitiva previsione. Sarebbe più naturale di stare alle norme precise che la legge di contabilità prescrive.

L'oratore vorrebbe che nell'art. 2° si dichiarasse che la spesa sarà coperta colle economie da sanciral nel bilancio definitivo del 1874.

Fa la proposta di un'aggiunta all'art. 2° in questo senso.

Minghetti (presidente del Consiglio) si corrisponde che l'on. preopinante abbia esposto una teoria che non può ammettersi; che cioè non si deve [ecetto] e colla giurisprudenza adottata dalla Commissione generale del bilancio, della quale l'on. Villa-Pernice la [parte.

Il potere esecutivo, meno certi casi, non ha l'obbligo di spendere tutti i fondi stanziati.

L'on. Villa-Pernice deve contestarsi della dichiarazione che il ministero assume la responsabilità di restare nei limiti che ora ha promesso di mantenere.

La somma dei 20 milioni di spese straordinarie pel bilancio della guerra non sarà sorpassata.

Faccini dice che l'on. Villa-Pernice non ha bene inteso cosa il ministro della guerra si proponga per restare nei limiti del bilancio.

Fa qualche osservazione in risposta agli on. Villa-Pernice e Corbetta, dicendo che essi aspettano il paese col far credere che la spesa militare portino la vergine finanziaria.

Le spese militari sono il pane quotidiano per l'esistenza di un popolo.

Villa-Pernice ripete che in tutta la fiducia nelle assicurazioni del ministero, ma non crede conforme il metodo che si segue.

Nervo crede pure che non si debba scostarsi dalle norme prescritte dalla legge di contabilità, le cui massime generali non devono essere dimenticate, anzi si vuole in fin d'anno trovarsi non un disavanzo superiore al previsto.

Le spese nazionali dell'onor. Villa-Pernice sono giuste e non furono distrutte dalle parole degli on. ministri delle finanze e della guerra.

Non debbiamo disseminare che il bilancio del 1874 si presenta con un disavanzo di 140 milioni.

Votiamo pure le spese militari dimostrate necessarie, ma non dimentichiamo di preoccuparci della situazione finanziaria. Quelle nuove spese bisogna contrapporvi nuove risorse. Esse la grande questione.

Ricotti dichiara che accetta il concetto che i 20 milioni non debbano essere sorpassati ed accetta quindi le idee esposte dal preopinante, non crede che si debba porre un articolo speciale per questo. Si può accettare un ordine del giorno in quel senso, ma non sarebbe il mezzo più sollecito per ciò ottenere un atto di efficacia.

Villa-Pernice presenta un ordine del giorno col quale la Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro che alla spesa straordinaria di [vedere] con economie nella parte straordinaria del bilancio del ministero della guerra, in modo da non oltrepassare in complesso i 20 milioni.

Quest'ordine del giorno è sottoscritto anche dall'on. Corbetta.

Farini dice che l'ordine del giorno pregiudica una grave questione, e perciò non può essere accettato dalla Commissione. Nel bilancio di definitiva previsione si vedrà la somma precisa delle [erte straordinarie.

Se la somma superarà i 20 milioni, la respingerebbe.

Oggi non si deve pravvedere il risultato di discussioni che non furono ancor fatte.

Corbetta dichiara che non accetta la teoria dell'on. Farini.

Farini. La Camera si disdirebbe.

Corbetta. Non si tratta di alcuna contraddizione, ed io, respingendo la teoria dell'on. Farini, prego l'on. ministro della guerra di dichiarare se accetta l'ordine del giorno.

Pres. Si propone un emendamento all'ordine del giorno Villa-Pernice-Corbetta. Secondo la nuova formola proposta, si direbbe: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro che la parte straordinaria del bilancio non sorpassarà i 20 milioni, passa all'approvazione degli articoli. »

Ricotera dice che la grande questione del bilancio militare non va decisa per incidente come si farebbe, votando l'ordine del giorno. Prega l'on. ministro di non impegnarsi oggi nell'accettazione di un ordine del giorno che resa un equivoco nella Camera e nel paese. La questione dei venti milioni sarebbe più saggio di connessione dei progetti di lavori relativi.

Villa-Pernice crede che l'ordine del giorno non pregiudichi affatto la questione. Esso non fa altro che seguire il fatto di constare le dichiarazioni del ministro della guerra.

Ricotti. La questione fu posta chiaramente in seguito del ministero. Non intendiamo passare i 20 milioni di spesa straordinaria finchè durano le attuali condizioni finanziarie. Il ministero non può accettare un ordine del giorno che s'oppima questo concetto.

La Porta prega la Camera a rinviare a domani la votazione sull'ordine del giorno, essendo ora assente il ministro delle finanze, quattro anni di lavori, e anche se la Camera avesse dato 100 milioni, non la si potrebbe fare in un anno.

Villa Pernice dice che le spiegazioni del ministro non lo hanno completamente tranquillizzato, ed esprime che non si [ecetto il metodo di proporre delle spese rilevanti coll'idea di compensarle con economie nel bilancio di definitiva previsione. Sarebbe più naturale di stare alle norme precise che la legge di contabilità prescrive.

L'oratore vorrebbe che nell'art. 2° si dichiarasse che la spesa sarà coperta colle economie da sanciral nel bilancio definitivo del 1874.

Fa la proposta di un'aggiunta all'art. 2° in questo senso.

Minghetti (presidente del Consiglio) si corrisponde che l'on. preopinante abbia esposto una teoria che non può ammettersi; che cioè non si deve [ecetto] e colla giurisprudenza adottata dalla Commissione generale del bilancio, della quale l'on. Villa-Pernice fa parte.

Il potere esecutivo, meno certi casi, non ha l'obbligo di spendere tutti i fondi stanziati.

L'on. Villa-Pernice deve contestarsi della dichiarazione che il ministero assume la responsabilità di restare nei limiti che ora ha promesso di mantenere.

La somma dei 20 milioni di spese straordinarie pel bilancio della guerra non sarà sorpassata.

Farini dice che l'on. Villa-Pernice non ha bene inteso cosa il ministro della guerra si proponga per restare nei limiti del bilancio.

Fa qualche osservazione in risposta agli on. Villa-Pernice e Corbetta, dicendo che essi aspettano il paese col far credere che la spesa militare portino la vergine finanziaria.

Le spese militari sono il pane quotidiano per l'esistenza di un popolo.

Villa-Pernice ripete che in tutta la fiducia nelle assicurazioni del ministero, ma non crede conforme il metodo che si segue.

Nervo crede pure che non si debba scostarsi dalle norme prescritte dalla legge di contabilità, le cui massime generali non devono essere dimenticate, anzi si vuole in fin d'anno trovarsi non un disavanzo superiore al previsto.

Le spese nazionali dell'onor. Villa-Pernice sono giuste e non furono distrutte dalle parole degli on. ministri delle finanze e della guerra.

Non debbiamo disseminare che il bilancio del 1874 si presenta con un disavanzo di 140 milioni.

Votiamo pure le spese militari dimostrate necessarie, ma non dimentichiamo di preoccuparci della situazione finanziaria. Quelle nuove spese bisogna contrapporvi nuove risorse. Esse la grande questione.

Ricotti dichiara che accetta il concetto che i 20 milioni non debbano essere sorpassati ed accetta quindi le idee esposte dal preopinante, non crede che si debba porre un articolo speciale per questo. Si può accettare un ordine del giorno in quel senso, ma non sarebbe il mezzo più sollecito per ciò ottenere un atto di efficacia.

Villa-Pernice presenta un ordine del giorno col quale la Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro che alla spesa straordinaria di [vedere] con economie nella parte straordinaria del bilancio del ministero della guerra, in modo da non oltrepassare in complesso i 20 milioni.

Quest'ordine del giorno è sottoscritto anche dall'on. Corbetta.

Farini dice che l'ordine del giorno pregiudica una grave questione, e perciò non può essere accettato dalla Commissione. Nel bilancio di definitiva previsione si vedrà la somma precisa delle [erte straordinarie

ALL'ELVETICA - MILANO

MOTORI TIPO CORLISS

Consumo combustibile minimo

CALDAIE CON TUBI GALLOWAY SENZA CHIODI NEL FUOCO

Economia del 20 0/0

Macchine Verticali Economiche di 2 e 4 cavalli

SAUER e COMP.

SAXON

GRAN DUCE DEI BAGNI DI CARRO

accorda tonalità Perenne

BAGNI BROMOIODURATI

Calibro bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mème électricité qui à MONTECATINI et BAGNI

SAXON

VALAIS SUISSE

YOLE

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Un volume grosso Lire 3 — Spedito franco per posta Lire 3. 50.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 43 — F. Bianchelli, Casa Salita in Via, 31-32 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Biblioteca delle Famiglie

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Compendio, compendio

Per posta va lo dà.

(*Elixir d'Amore*)

È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al Galateo Moderno, e si Unisce che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. 1 50 — franco di porto colla posta L. 1 60.

Deposito presso l'Agenzia Tabaga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 34, Roma.

DROGHERIA

DI GIO. ACHINO

TORINO ROMA FIRENZE

Piazza San Carlo | Piazza Montecitorio, 116 | Via della Mina

GENERI COLONIALI

VINI GENEREUX

d'Asti, di Marsala, di Bordò del Rhin di Spagna, Champagne d'Epernay

Vermouth del Capitano di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curaçao, Crema di vaniglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettine* di Fecamp, Rhum Giamaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Biscotti Inglesi, Conserve ed altri generi inglesi

Farine affamentati estere

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio — prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio delle sopravvenute.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 2 50, in bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto e carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinarii per le zoppie, affezioni bron dartrose.

Prezzo Centesimi 60 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmaceuta **Giacomo Stoppato.**

Si spedisce per Ferrovia. Porto e carico ai committenti.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 43 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA

del Dott. BELENCONTRE

Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, poichè spesso irritano e non eliminano il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve quattro radicalmente senza lasciare qual residuo di sorta, che comunemente chiamasi Gocorne.

L'Iniezione **Algerina**, composta di sostanze balsamiche vegetali guariscono colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringi mento uretrale, la Blenorragia, la Goccrrea, la Leucorrea (fori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di origine conosciuti nel nome di avviamenti. L'azione dell'iniezione **Algerina** è moderata, antilogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose a costriche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. **Algerina** agisce anzi di maniera dalla sola goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Superfluo qualunque encomio alla efficacia dell'iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore è l'suo scritto in tutti i continenti l'hanno reso giovevolmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 5.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 34. Si spedisce per mezzo vaglia postale, spese e rischi del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima per la spedizione

FIRENZE — **G. BARBÈRA** — EDITORE

Recentissime Publicazioni

(Opere in uno stesso formato)

Le orazioni di Demostene, tradotte ed illustrate dall'avvocato **Filippo Mariotti**, deputato al Parlamento. — Volume Primo in-16° con ritratto . . . . . L. 4

Machiavelli e le sue Opere di **Carlo Cicala**. — Un vol. in-16° . . . . . L. 4

Il Pellegrinaggio d'Aroldo. Poema di **Lord Byron** nuovamente tradotto da Carlo Fenzoni. — Un volume in-16° . . . . . L. 3

(Opere ad uso delle Scuole)

Istituzioni di Letteratura, di **Giovanni Mestica** — Parte prima. — Un volume in-16° . . . . . L. 3 50

Plutarco. — **Le vite dei Romani più illustri**, abbreviate e annotate da Giovanni Lorli, con numerose incisioni tratte dai monumenti antichi. — Un vol. in-16° . L. 3 —

Manuale dell'Anatomia degli Animali Vertebrati, di **Thomas H. Huxley** LL. D. F. R. S., tradotto con note ed aggiunte da Enrico Hillyer Giglioli, professore di zoologia ed anatomia dei Vertebrati nel R. Istituto Superiore di Firenze. — Un vol. in-16° con 110 incisioni . . . . . L. 5 —

Mediante vaglia postale o francobolli all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, le suddette Opere saranno spedite franco in tutto il Regno. Chi lo desidera raccomandate, aggiunga Cent. 30 all'importo.

MANUALE

DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

con commenti autentici

1. Sullo stato degl'impiegati civili, sull'aspettative, disponibilità e pensioni;

2. Sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale, nella parte comune a tutti i servizi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, per gli Incetti, appalti e contratti di opere, forniture, trasporti, ecc.

3. Sull'espropriazione per cause di pubblica utilità;

4. Sulla Strade ordinarie nazionali, provinciali, comunali generali, comunali obbligatorie e vicinali.

Contenente le Circolari e le Istruzioni di massima, i Pareri del Consiglio di Stato, le Decisioni delle Corte dei Conti e di Cassazione, ed i Voti del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che servono di norma nella trattazione degli affari, e che non si riscontrano nei soli lettini ufficiali.

Corredato ed illustrato dalla Circoscrizione territoriale amministrativa del Regno d'Italia, coll'itinerario normale della distanze — delle Istruzioni ministeriali per l'esecuzione della legge sulla Sanità pubblica — delle obbligatorie — di Guide e Modelli per la compilazione dei bilanci e della situazione del Tesoro, per tenere in evidenza registri e conti di Dare ed Avere col sistema di scrittura a doppia partita — per la formazione di Capitoli Normali di oneri per le opere pubbliche, e dei relativi Elenchi di prezzi unitari — per la liquidazione delle pensioni, delle competenze dovute ai professionisti che si prestano per i servizi tutti suaccennati, ed in generale per la liquidazione delle spese sempre che per impegno nella rivestirsa mobile — di un Compendio di economia politica appositamente redatto per scioglierne i quesiti governativi proposti agli aspiranti alla carriere dei gobbiliti impieghi e di indici analitici ed alfabetici per circostanza delle cose notate perè che lo compongono, per G. TERZI Ragioniere ed Avv. D. MANGANELLA, Compilatori del Manuale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di **Lire 10 00.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 43 — F. Bianchelli, via Casa Salita in Via, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Proposte dal Parm. SALVATORE STRESINO

Questa pasta è il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina per ristorare in forza a coloro che per eccitii o abuso ne fanno cessati.

Una pastiglia al giorno della cassa che conserva all'individuo decrepito ogni gentili, mi hanno infine condotto al desiderato Versione.

I mezzi per ottenere tal felice successo mi vennero facilitati dalla attenta osservazione di molti semplici Vinedi adottati da popoli orientali fino da tempo assai remoto.

Quest'specifico adunque è un preparato ove ho riunito esto breve tavolata tutte quelle sostanze vegetali e specifici che vengono con visibile vantaggio adoperate in Oriente ove il clima e le abitudini infiacchiscono l'organismo.

L'efficacia della medesima viene garantita dai più rinomati medici esperimentati e dalla esperienza contrada.

Si raccomandano al pubblico come il ritrovato migliore fin qui conosciuto.

Prezzo di ogni scatola . . L. 2 50

Franco di porto nel Regno . 3 000

Deposito presso la stessa presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 34.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi di nevrosi, convennero in ciò, ch'esso solo basta a guarire la maggior parte ricchi ai diversi sistemi curativi che generalmente usano, e vinse quasi sempre Filale, e per facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, e per la loro efficacia e tutti gli effetti ne ritenuti, comporto con scienza e coscienza a qualsiasi prezzo chimico e straniero.

Vengono usate con successo contro: l'ipocondria, l'isabelimento degli spiriti, la malinconia, la manìa, la debolezza di genere in genere in special modo e mollissime nei disturbi gastrici occasionati dalle digestioni, tonchè a quelle persone che non reggono a vertigini; altre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e che non reggono a quelle gitazioni di nervi che sono addomandati per eccellenza i soggetti a gotta.

Presso della scatoletta contenente 30 pillole e L. 2 50.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 43. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48, presso Piazza Colonna. — Firenze presso Paolo Pecori, via del Panzani, 28.

Pietro Amat di San Filippo

BIBLIOGRAFIA DEI VIAGGIATORI ITALIANI

ROMA, SALVUCCI, 1874

Prezzo L. 7.

Deposito principale nella Tipografia Salvucci, Piazza Apostoli

TUTTI I FARMACISTI che pagano L. 2.5 per l'intiero del Regno oppure L. 2.5 per 1/2 fetere, con vaglia postale, o cambiale, o lettere raccomandata, riceveranno ogni mese i fascicoli del giornale

L'ITALIA FARMACEUTICA

GIORNALE SCIENTIFICO-PROFESSIONALE

che si pubblica in Firenze il volte al mese in numero di 12 pagine e 36 colonne ciascuna. Oltre i 36 fascicoli di cui sopra, i signori abbonati avranno *franco di porto e senza alcun aumento* **il diplomo enciclopedico Biografico** di socio corrispondente dell'Accademia Nazionale Farmaceutica.

L'associazione al solo giornale **L'Italia Farmaceutica** costa

Per l'interno del regno: Anno L. 20, Sem. L. 9, Trim. L. 5

» l'Estero » » 30 » » 15 » 8

Indirizzare in Firenze alla Redazione dell'*Italia Farmaceutica* — in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 34.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

Premiato, dip. dell'Allier

STAGIONE TERMALE

dal 1° Maggio al 30 Settembre

STAZIONE DEI BAGNI

Alle Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Docce d'ogni specie per la cura delle malattie delle stagioni, del fegato, della pelle, reumatismi, diabete, gotta, calcoli, ecc., ecc.

Tutti i giorni, dal 25 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sale riservate per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Ristoranti.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Agli Amministratore — Vichy, alle Stabilimento Termale — Compre, alla Succursale. Deposito in Roma, Corso, da Paul Caffrel, farm. Sacrignani ed Olossi.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa tintura, tanto natiata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo di ai capelli ed alla barba in più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo scuro al più brillante nero.

Prezzo L. 3 coll'istruzione.

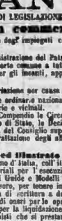
Deposito presso l'Agenzia a Romani, via S. Teresa, 24, Torino e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 34.

NON BORDEAUX

ma Vino del Savuto

Prezzo L. 2 la Bottiglia

Deposito in ROMA, presso *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 43 — In FIRENZE, presso *Paolo Pecori*, via de' Panzani, 28.


DE BERNARDINI
INIEZIONE
PREVENTIVA
PREVENTIVA
PREVENTIVA